

MANIFATTURA TABACCHI » L'EVENTO DAL 18 SETTEMBRE

Ecco svelata la mostra tra gaffe e polemiche

Il curatore Milazzo: «Il mio compenso di 48mila euro? Pochi per il tanto lavoro»
L'assessore Cavazza: «Il "Mata" dedicato ai talenti modenesi di arte e sociale»

di Stefano Luppi

Una mostra, il "Manichino della storia", che normale non è per come è nata (da una idea dello chef Bottura e del gallerista Emilio Mazzoli, per quanto è costata per assicurare e spostare spesso di pochi chilometri le opere dei privati prestatori (550mila euro) e per il luogo scelto che come ormai si sa è il nuovo Mata all'ex Manifattura presa in affitto dall'amministrazione da privati in difficoltà con le vendite immobiliari. Ieri si sperava in un po' di chiarezza alla presentazione alla città della rassegna durante la quale hanno preso la parola il curatore Richard Milazzo, poeta e stretto collaboratore di Mazzoli con il sindaco Muzzarelli e il vicesindaco Cavazza. Invece molti, tra politici e operatori culturali della città hanno snobbato l'iniziativa: nella sala consiliare, se si toglievano l'assessore Ingrid Caporioni e il consigliere comunale di Forza Italia Andrea Galli («il Mata ha

una scadenza, come il formaggio. Mostra operazione improvvisata»), personale comunale e i tanti giornalisti, restavano ben pochi addetti alla cultura. E dire che il sindaco in più occasioni si è sforzato di dire che la programmazione del nuovo MaTa verrà decisa in comune accordo con chi si occupa di cultura sotto la Ghirlandina. Ieri, invece, l'assessore alla cultura Gianpietro Cavazza ha detto che il «Mata diverrà "Lo spazio per i talenti modenesi che si sono distinti fuori città nell'ambito dell'arte, dell'economia e del sociale. Questo in attesa del restauro del Sant'Agostino». Non molte le novità illustrate ieri da Muzzarelli e Cavazza che hanno ripetuto quanto dicono ormai da tempo per controbattere alle polemiche. Il sindaco ha parlato di «strategie per il dopo Expo e di grande omaggio di Modena all'arte contemporanea» aggiungendo che si tratta di un «evento di primo piano, tanto che è compreso nel week end del Festival

filosofia». Muzzarelli ha poi ringraziato, oltre ai collezionisti prestatori, Bottura e Mazzoli (la mostra aveva un senso come "regalo" della città alla importante storia del gallerista, che invece la rassegna la organizza o quasi) e ha ricordato che c'è il patrocinio della Regione. Patrocinio che viene dato a centinaia di eventi ogni anno: piuttosto il sindaco poteva spiegare come sono i suoi rapporti con l'assessore regionale alla cultura Massimo Mezzetti (Sel) che appare critico sulla rassegna. Alla fine il più disponibile è parso Milazzo, "Mr 48mila euro" (e giù polemiche) che ha tra l'altro ricordato come «sono pochi 48mila di compenso visto in poche settimane ho scritto un libro in cui attacco tutti e quando mi muovo con mia moglie e nipoti in giro per l'Italia pago» inoltre ricordando che «lavoro con Mazzoli da vent'anni e di Modena amo tutto, comprese le piccole cose, ma poco il cibo. Sono 17 anni che non realizzo una mostra col-

lettiva». Mentre il Comune, o meglio Mazzoli-Bottura, proprio una collettiva gli ha affidato. Cavazza, nello spazio dedicato alla stampa prima del dibattito in aula, non ha invece risposto ad alcune domande. Una ad esempio: il responsabile del Mata sarà la caposettore dell'assessorato alla cultura, ossia una dirigente amministrativa? Oppure sarà la Civica che, a quanto risulta, non apprezzerrebbe di entrare in possesso di un posto dopo avere perduto per sei mesi la Palazzina dei Giardini. Il tutto mentre da otto mesi non c'è il direttore del museo dopo le dimissioni di Marco Pierini in polemica con il sindaco. E il museo archeologico, nel silenzio di molti, è stato affidato a una stamata storica dell'arte che, però, non ha alcuna competenza archeologica. Il "caso" Modena, che Muzzarelli chiama invece «tentativo di aprire Modena al mondo, sprovvincializzandosi», sta facendo sempre più discutere gli esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

